

GIANNI VOLPE

# HOTEL LIDO

Quaderno n. 11 di Nuovi Studi Fanesi anno 2008 Biblioteca Comunale Federiciana Fano





Quante volte viene da chiedersi, sfogliando talune pubblicazioni, se era necessario scomodare banche ed enti pubblici. E la prima reazione di fronte a questo volume non sarebbe molto discosta se non fosse che l'autore è noto per documentati studi storici.

In effetti l'argomento "Hotel Lido", di primo acchito, è di quelli che interessa un esiguo numero di nostalgici fanesi. Non è così. Intanto la ricerca, pur incentrata su Fano, ha un'ottica più generale, richiama nozioni, usi e abitudini che hanno segnato la vita di tante persone e fanno parte di un'epoca. E non è un "amarcord", anche se piacevoli sono le testimonianze in fondo al libro. Questo volume narra sapientemente e in modo circostanziato la storia dell'Hotel Lido, da "casotto" di legno aggiunto ad un pontile risalente al 1853, al primo edificio in muratura, all'ampliamento nel 1888 con la trasformazione in albergo, divenuto interamente di proprietà comunale, all'altra più consistente trasformazione degli inizi del '900 con nuove sopraelevazioni ed aggiunte di corpi laterali, terrazze, portici, balconate e vetrate e più di cinquanta camere, tanto da essere chiamato "Grand Hotel Bagni" e diventare meta turistica di italiani e stranieri, l'angolo fanese della belle époque. Poi l'interruzione con la Grande guerra e con il terremoto del 1930; quindi l'arrivo dell'architetto De Renzi che nello stesso tempo lavorava alla scuola "Filippo Corridoni".

Gianni Volpe intreccia queste e tante altre notizie, storiche, di costume, politico-amministrative del Comune di Fano, della Prefettura e del Ministero, con quelle di maggior interesse del gusto, di estetica e di storia dell'architettura, per cui l'Hotel Lido diventa un esempio di microstoria del passaggio dall'architettura fin de siècle al razionalismo. L'Hotel ripeteva la vicenda della progettazione della scuola elementare "Filippo Corridoni"; all'inizio interventi modesti poi sempre più decisi e innovativi verso una radicale trasformazione nel senso della semplicità e della pulizia formale attraverso la simmetria dei volumi e l'orizzontalità dei segni. Il vecchio stabilimento balneare divenne "L'Hotel Savoia Lido", celebrato dal regime, valorizzato con la sistemazione della spiaggia e dei viali retrostanti, e il razionalismo di Mario De Renzi divenne l'esempio da imitare per tanti altri interventi in città, fino al '40. Fino allo scoppio della seconda guerra mondiale il Savoia Hotel Lido fu il centro della vita fanese, dei balli e delle feste, meta obbligata delle passeggiate; poi, i danni dei bombardamenti e dell'occupazione alleata ne ritardarono la riapertura, avvenuta nel 1949 con qualche cambiamento ma sostanzialmente l'edificio rimase uguale: corretto il nome in "Grand Hotel Lido" o più semplicemente Hotel Lido. Negli anni '60, iniziò a cadere in disgrazia: nuove scelte di piano regolatore, poi il terribile fortunale dell'8 giugno del '64, poi i mancati ammodernamenti e ristrutturazioni e, nella primavera del '65, l'abbattimento: una







# HOTEL LIDO





COMUNE DI FANO  
Assessorato alla Cultura

NUOVI STUDI FANESI  
Quaderno n.11 anno 2008

*Direzione:* Franco Battistelli

*Comitato scientifico:* Giuseppina Boiani Tombari,  
Antonio Glauco Casanova, Daniele Diotallevi,  
Marco Ferri, Samuele Giombi, Valeria Purcaro,  
Maria Pia Vecchione, Gianni Volpe

*Redazione:* Danilo Carbonari

*Sede:* Biblioteca Federiciana  
via Castracane 1 61032 Fano (PU)  
Tel. 0721.887474 - Fax 0721.887470

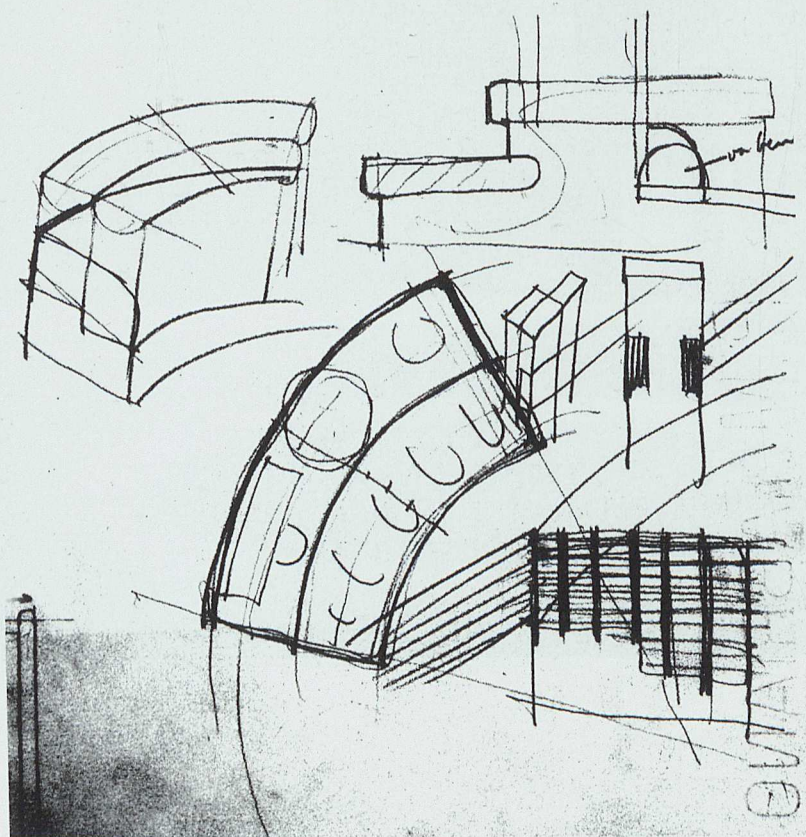
*Coordinamento editoriale*  
*progettazione grafica:* Studio Astragalo



GIANNI VOLPE

# HOTEL LIDO

Storia di un albergo della Fano balneare







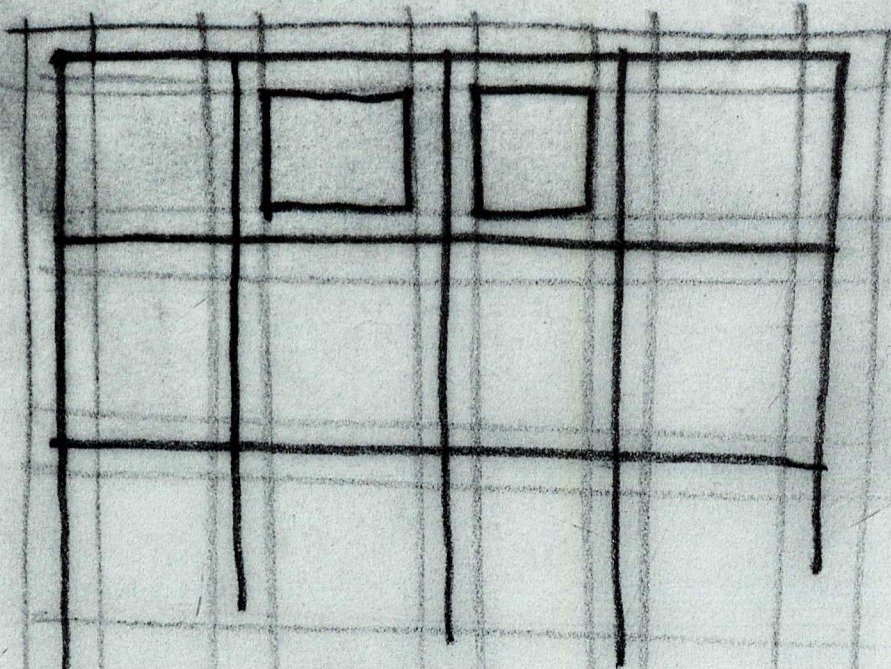




## Sommario

Premessa	9
Lo Stabilimento Balneare dal 1853 al 1933	11
Il progetto razionalista di Mario De Renzi	21
Album fotografico	48
Promozione, pubblicità e divertimenti negli anni Trenta	67
L'Albergo Lido nel dopoguerra	77
Testimonianze	86
Note	97
Bibliografia	105









L'architetto Mario De Renzi

## Premessa

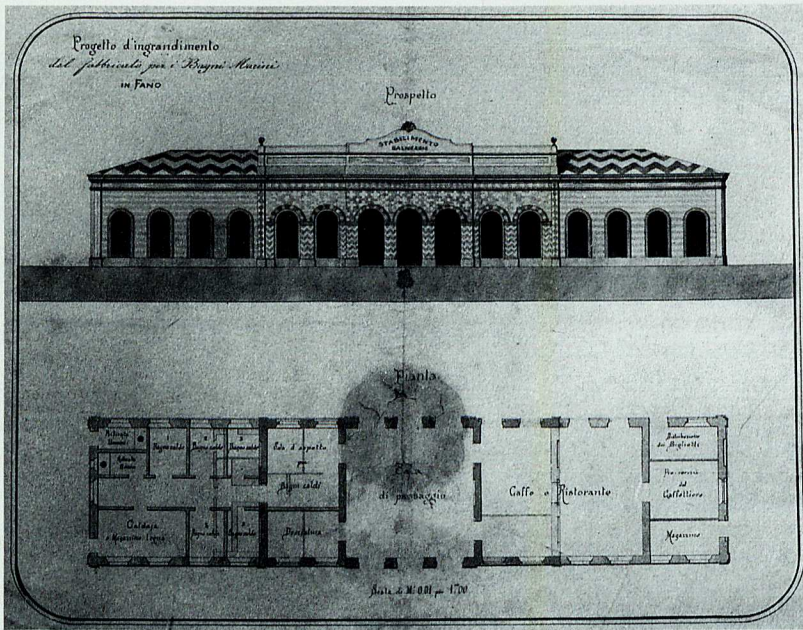
Qualche anno fa, nel trattare dell'architettura razionalista a Fano e della scuola "Filippo Corridoni", realizzata nella prima metà degli anni Trenta dall'architetto romano Mario De Renzi (1897-1967), avevamo fatto notare che l'architetto romano ne aveva fatto "[...] tema di sperimentazione delle nuove idee compositive e funzionali legate alla cultura razionalista; esperimento riuscitissimo, tanto è che l'edificio è oggi ritenuto, a ragione, uno dei più interessanti esempi dell'architettura italiana del Novecento".<sup>1</sup>

A Fano De Renzi non solo realizzò la scuola "Filippo

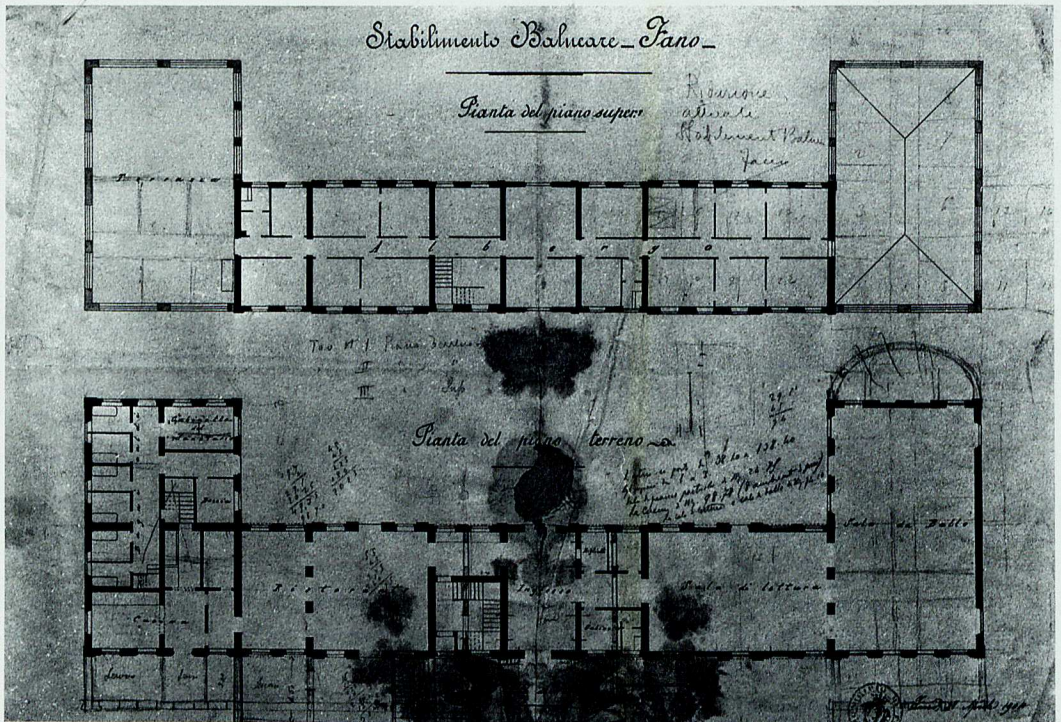
Corridoni", ma nello stesso periodo si occupò anche della ristrutturazione dello Stabilimento Balneare, un'architettura oggi scomparsa e raramente ricordata come opera dell'architetto romano.<sup>2</sup>

Ora, trattandosi della ristrutturazione di un edificio preesistente, gioverà dare qualche informazione su quell'antico fabbricato che, prima di prendere l'ultima forma razionalista, ebbe a subire, dalla metà dell'Ottocento, molte altre trasformazioni, tutte tese ad un sempre maggior ampliamento e ad un continuo abbellimento delle linee architettoniche in sintonia con le mode del tempo.





I progetti dei primi stabilimenti balneari fanesi







### Lo Stabilimento Balneare dal 1853 al 1933

Il primo "Stabilimento per i bagni di mare" fu realizzato, a metà Ottocento, sul tratto di mare compreso tra il porto canale e l'Arzilla, nella proprietà del conte Giuliano Bracci, per iniziativa del medico Luigi Malagodi (1801-1876) e di una società di cittadini fanesi interessati alla nuova moda dei bagni di mare. Questa moda era esplosa anche in altre località marittime vicine, come Pesaro e Senigallia, dove nello stesso periodo si realizzarono altrettanti stabilimenti sull'acqua.<sup>3</sup>

Si trattava all'inizio di una struttura non ancora in muratura, ma di un semplice pontile in legno su palafitte, con una serie di cabine organizzate in maniera semplice e funzionale (sull'onda dei modelli già collaudati in altre località europee), il tutto smontabile.

A terra un'analogo struttura lignea, "un casotto", faceva da ritrovo per la conversazione e da bar; ovviamente non si parla ancora di camere da affittare. La struttura fu disegnata dall'architetto senigalliese Giuseppe Ferroni e realizzata dagli appaltatori Ariodante Scalambretti e Mariano Farina, anch'essi di Senigallia. Entrò in funzione l'estate del 1853; il

giornale "Il Messaggero", nel darne notizia, definì l'impianto "grazioso, dove l'ordine, la nettezza e l'eleganza si accoppiano alla massima discrezione dei prezzi".<sup>4</sup>

Nel 1861, con la formazione di una nuova società, la piccola struttura lignea a terra venne trasformata e ampliata in un più stabile ed elegante edificio. Per averne un'idea bisogna prendere la tavola di progetto del successivo intervento, quello realizzato nel 1876 dall'ingegnere Enrico De Poveda<sup>5</sup>, giacché, trattandosi di "progetto di ingrandimento", riporta in pianta la sagoma del precedente.

L'edificio, il primo in muratura dopo il 'casotto' di cui si è già parlato, aveva pianta rettangolare ed era diviso all'interno da due setti trasversali; sul lato verso Pesaro aveva anche altri piccoli vani. Era ad un solo piano e la facciata principale aveva un modesto aggetto sulla parte centrale in corrispondenza dell'ingresso e della grande sala di passaggio verso il mare, ai lati della quale c'era una sala per parte.

La struttura, per quanto in muratura, non prevede ancora camere, tant'è che all'apertura della stagione bagni la commissione direttiva ed amministrativa dello stabilimento, nel manifesto pubblica-





Lo Stabilimento Balneare a fine Ottocento

rio, si preoccupa di segnalare che "nell'Ufficio della dispensa de' Biglietti sarà data, a chi ne bramasse, la notizia di tutti quelli presso cui trovansi decenti e comodi Quartieri per alloggiare", segno di una richiesta che si stava manifestando sempre più chiaramente.<sup>6</sup> La parte centrale aveva tre fornici sul fronte ed altrettanti sul retro, mentre le due ali avevano due aperture davanti e due dietro.

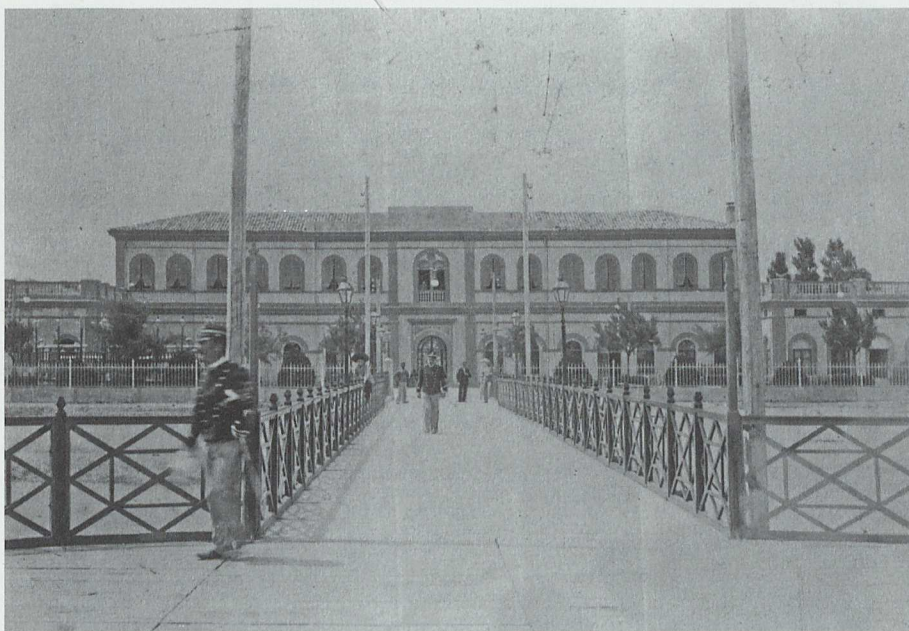
Non sappiamo con esattezza chi fu il progettista, ma, sapendo che tra i membri della nuova società compariva già anche l'ingegnere Enrico De Poveda, niente di più facile che abbia lui redatto il progetto, così come farà per l'ampliamento realizzato nel 1876. Infatti le cose per l'industria balnearia andavano sempre per il meglio e nel 1876 ci fu una trasformazione ed un ampliamento con un intervento dell'ingegnere Enrico De Poveda, responsabile dell'Ufficio tecnico comunale, e del professore Vincenzo Pasqualis, insegnante di disegno della locale Scuola tecnica. Come mostra la tavola di progetto conservata presso l'Archivio di Stato di Fano ("Progetto di ingrandimento del fabbricato per i Bagni Marini in Fano")<sup>7</sup>, l'edificio, pur restando ancora ad un solo piano, si presentava come un lungo corpo di fabbrica con ben 15 aperture arcuate sul fronte ed

altrettante sul retro. All'interno, ai lati della sala di passaggio centrale (l'unica mantenuta del vecchio edificio), si sviluppavano, a destra, il salone caffè-ristorante con annessa stanza di servizio del "caffettiere", un magazzino e la biglietteria, mentre, a sinistra, 5 stanze per i bagni caldi con una sala di attesa e una stanza per "docciatura", servizi igienici e vano caldaia. In alto sul frontone la scritta "Stabilimento balneare" sanciva ormai un'attività stabile lanciata verso il successo.

Va inoltre detto che, per migliorarne i collegamenti urbani e dare una più forte sistemazione urbanistica a tutta l'area, l'anno dopo fu aperto il lungo viale tra questa struttura e la statale adriatica.

Nel 1888 lo stabilimento, divenuto interamente proprietà comunale, venne ampliato su progetto dell'ingegnere perugino Ettore Fronzi, che fece eseguire i lavori dai capomastri Carlo Travaglini e Giuseppe Torcoletti. Con questo progetto l'edificio si sviluppava sostanzialmente su due piani, lasciando solo le parti terminali ad un solo piano, che però venivano attrezzate a terrazza. Come mostrano alcune foto d'epoca, il lungo fronte era caratterizzato da due lunghe teorie di aperture arcuate e munite, al solo piano superiore, di persiane. Al centro si aprì





La facciata dello Stabillimento Balneare ottocentesco visto dal mare

va il portone, cui corrispondeva, al piano superiore, un grande apertura a bifora con oculo centrale.

Il tutto terminava in alto con un grande frontone scalettato sul quale campeggiava la scritta "Stabilimento Balneare".

Con la sopraelevazione di un piano, la struttura si attrezzava anche come albergo, facendo fare così un salto di qualità all'intero stabilimento. Come si legge nel bando emesso per affidarne la gestione (1889), lo stabilimento balneare aveva caffè e ristorante, 15 camere da letto, 2 salotti e accessori vari (magazzini, guardaroba e camere per i domestici).<sup>8</sup>

Il mese dell'inaugurazione, luglio 1888, coincise anche con l'introduzione dell'illuminazione elettrica (20 luglio). Tutta la struttura, albergo e piattaforma sul mare, fu data in gestione ad Alberico Omiccioli, Telemaco Reggiani e Alessandro Bracciotti.

Un'altra e ben più consistente trasformazione avvenne poi tra il 1907 e il 1910, quando il Comune, pressato dalle continue esigenze di più larga ricettività, incaricava l'ingegnere Salvatore Passeri di Roma di redigere due proposte: un progetto di nuovo edificio ed una ristrutturazione e ampliamento dell'esistente. Si decise alla fine di realizzare la seconda ipotesi, il che comportò un nuovo e

consistente abbellimento dello stabile ed uno spostamento della zona dei bagni caldi in una nuova struttura separata, di là della linea ferrata, destinata a vero e proprio stabilimento idroterapico.<sup>9</sup>

Per quanto riguarda l'albergo, furono sopraelevate le parti laterali e aggiunti due avancorpi simmetrici ad un solo piano, con terrazza superiore, verso terra; dalla parte del mare furono realizzati portici laterali, mentre nella parte centrale fu innalzato un corpo di fabbrica ampiamente vetrato coperto a terrazza. Le camere furono portate ad oltre cinquanta.

I lavori furono eseguiti dalla ditta Giulio Renzoni, mentre le ricche decorazioni interne furono opera degli artisti Pasquale Garofani ed Ettore Strolin; anche le strutture lignee a mare furono risistemate e decorate. La gestione fu affidata ai fratelli Papini di Ancona.

Di questo edificio esistono diverse fotografie e cartoline che lo mostrano sia dalla parte del piazzale d'ingresso che dal lato mare. Le riprese da terra sono fatte soprattutto dal Viale Cairoli e mostrano tutta la sequenza di piani sfalsati che ne modulavano la facciata. Si notano i leggeri aggetti volumetrici in corrispondenza dell'ingresso e dei volumi terminali, così come si vede bene l'arretramento di tutto





Lo Stabilimento Balneare all'inizio del Novecento

il volume del primo piano e ancor più quello del volume superiore, al centro della facciata, risolto alla sommità con lo stesso motivo a balaustra del piano terra, abbellito da grandi vasi.

La superficie esterna, per quanto riguarda il piano terra, era decorata con lunghe fasce a bugnato piatto, mentre la parte superiore era intonacata, con le finestre tutte dotate di persiane. Sui vari angoli delle balaustre che delimitano le terrazze laterali e la lunga balconata delle camere al primo piano, si notano anche vari lampioni e pennoni per bandiere.

Le foto del retro mostrano che anche questo fronte dell'albergo era interessante, con le sue due ali protese verso il mare che creavano una vera e propria piazza interna, la quale a sua volta era collegata con la piattaforma lignea sul mare destinata all'attività balneare vera e propria; il tutto era arredato con tavoli e sedute, tra piante, gazebo, porticati e ringhiere.

Per la maestosità dell'intervento questo nuovo stabilimento fu detto "Grand Hotel Bagni" o "Albergo dei bagni".<sup>10</sup> Una struttura elegante che ben presto divenne punto di ritrovo di turisti italiani e stranieri,<sup>11</sup> "luogo di feste, concerti e intrattenimenti:

uno scampolo di *belle époque* che a lungo rimarrà nell'immaginario fanese.

Ma gli anni della prima guerra mondiale erano ormai alle porte e di turismo e vacanze ben presto si fece a meno; per di più sul finire del 1918 il Grand Hotel dei Bagni venne requisito dalle autorità militari e le sue stanze occupate da ufficiali malati reduci dalla prigionia".<sup>12</sup>

Passarono ancora degli anni e l'albergo fu di nuovo risistemato e riprese ad ospitare tante persone attratte dalla grande architettura dell'impianto. Tra i numerosi documenti pubblicitari, un ricco depliant stampato a Fano nel 1925 a cura di Virginio Maccaroni così illustra lo spiaggia fanese:

"Come Stazione Balneare Fano offre due spiagge, una a sud del Porto, detta spiaggia di Sottomonte, l'altra a nord, detta spiaggia dello Stabilimento, perchè su questa appunto sorge lo Stabilimento Balneare, di proprietà del Comune, forse il più gaio e più geniale della riviera, specie per quello che riguarda i camerini sul mare".<sup>13</sup>

L'annuncio pubblicitario dell'albergo, che veniva gestito dal signor Corrado Papini (proprietario anche del "Grand Hotel Vittoria-Milano" di Ancona) e che si fregiava della prestigiosa insegna "Grand Hotel





La facciata dello Stabilimento Balneare novecentesco visto dal mare

des Bains", era poi ancora più invitante: "La più bella e la più ridente spiaggia dell'Adriatico consigliata dalle notabilità mediche - Unica spiaggia non tormentata dalle zanzare - Ad un'ora di Ferrovia da Ancona. Il *Grand Hotel des Bains* a venti metri dalla spiaggia, è ampliato e corredato di tutto il confort moderno, 80 camere, Saloni da Ballo, da Conversazione, Lettura, Musica, Giuoco e Toilettes. Salone da pranzo con vista sul mare - Orchestra durante i pasti - Stabilimento Idroterapico presso l'Hotel. Durante la stagione svariati ed innumerevoli festeggiamenti - Escursioni - Lawn Tennis - Auto garage - Teatro - Cinematografo ecc. Pensione completa da L. 40 in su. Accordi speciali per un lungo soggiorno".<sup>14</sup>

Ma il successo di questa struttura doveva presto essere interrotta dal terremoto dell'ottobre 1930, il quale arrecherà danni anche all'albergo.<sup>15</sup>

L'anno successivo comunque si ricomincia e il 5 luglio del 1931 l'albergo veniva di nuovo aperto al pubblico con grandi annunci e una massiccia campagna pubblicitaria. Nell'estate tutto il Lido tornava nel pieno delle funzioni e la spiaggia di Fano veniva segnalata al grande pubblico da lusinghieri articoli di giornali.<sup>16</sup>

Nel novembre dello stesso anno (1931) la gestione dell'albergo, che fino a quel giorno era stata del signor Corrado Papini,<sup>17</sup> passa al signor Salvatore Petagna di Sorrento, proprietario dell'Hotel La terrazza, sempre a Sorrento. Con il contratto stipulato il 17 ottobre 1931, l'Amministrazione provvedeva ad affidare al signor Petagna, per la durata del triennio dal 1° giugno 1931 al 31 maggio 1934, non solo la gestione dell'albergo, ma anche "il garage, lo Stabilimento Idroterapico ed il caffè della piattaforma dello Stabilimento Balneare", escluse "le sale da ballo di lettura e trattenimento".<sup>18</sup>

Ma la cosa non aveva lunga vita e con sentenza del tribunale di Pesaro del 16 marzo 1933 il contratto si rescindeva e il signor Petagna riconsegnava i locali.<sup>19</sup> L'atto di rinuncia è accompagnato da un inventario dei mobili esistenti nelle sale dello stabilimento; è questo un documento molto importante, dal quale possiamo ricavare l'immagine che aveva lo stabilimento almeno per quanto riguarda le stanze a piano terra. Si parla infatti di vari "canapè in damasco giallo con spalliera intorno alla sala da ballo", di "canapè in damasco verde nella sala grande", di "consolida in noce con piana in marmo nella sala da ballo", di "specchiera con cornice di



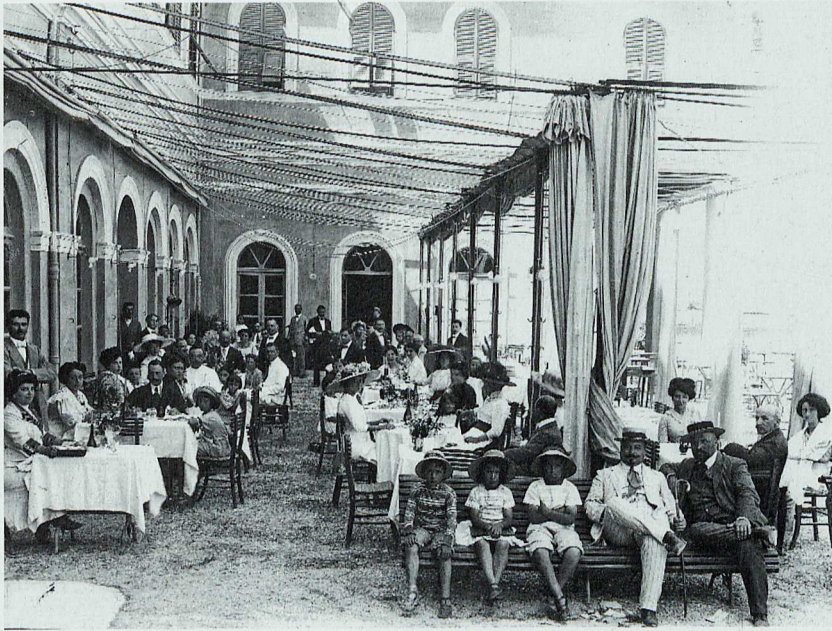


velluto nella sala da ballo", di "sgabelli imbottiti", di "seggiole di faggio tinto mogano", di "seggiole impagliate" e di "seggiole diverse", di "tavoli di faggio tinto mogano" e di "tavoli impagliati", di "baldacchini dorati per finestre e relative tende", di "lumiera a dodici lampade", di "plafoniere" e di "attaccapanni di legno con becchetelli in ottone".<sup>20</sup> Nel gennaio del 1933 era stato nel frattempo rinnovato il comitato amministrativo dell'Azienda autonoma della stazione di cura e soggiorno di cui facevano ora parte: l'On. Alessandro Mariotti, Presidente, il Dott. Arnaldo Mengaroni, rappresentante del T.C.I., l'Ing. Lino Patrignani e il Dott. Giovanni Luttichau, in qualità di rappresentanti del Consiglio sanitario provinciale, il signor Calisto Cavazzoni, direttore dell'Albergo Torrette, nonché rappresentante degli albergatori, il sig. Augusto Cecconi, rappresentante dei commercianti, il Dott. Gaspare Buscarino e il Prof. Ettore Carloni, designati dal Commissario Prefettizio. Durante l'anno entreranno a far parte del comitato anche il Dott. Filippo Pasqualucci (subentrerà all'On. Alessandro Mariotti), il Geom. Umberto Mengaroni (in qualità di rappresentante del Comune di Fano), l'Avv. Sergio Rossi (come rappresentante dell'E.N.I.T.) e il conte Pier

Carlo Borgogelli (prenderà il posto di Mengaroni).<sup>21</sup> L'11 maggio 1933 l'Azienda autonoma di soggiorno, nella persona del dott. Filippo Pasqualucci stipulava un contratto con il sig. Pescatore Oscari di Trieste per la gestione dell'albergo, delle sale da ballo, del garage e del caffè della piattaforma, limitatamente alla stagione balneare in corso e fino al 30 novembre dello stesso anno.<sup>22</sup>

Il programma estivo delle manifestazioni durante i mesi di luglio e agosto ebbe questo calendario: sabato 8 luglio "Ballo al Grand Hotel Bagni"; 29 luglio "Gran Ballo indetto dai giovani Fascisti nelle sale del Grand Hotel Bagni"; domenica 20 agosto "Festa di Bambini al Grand Hotel Bagni"; martedì 29 Agosto di nuovo la grande festa da ballo indetta dai giovani fascisti. Si organizzarono poi anche gare di tennis e di nuoto e varie serate di varietà.<sup>23</sup>





Il piazzale interno verso il mare

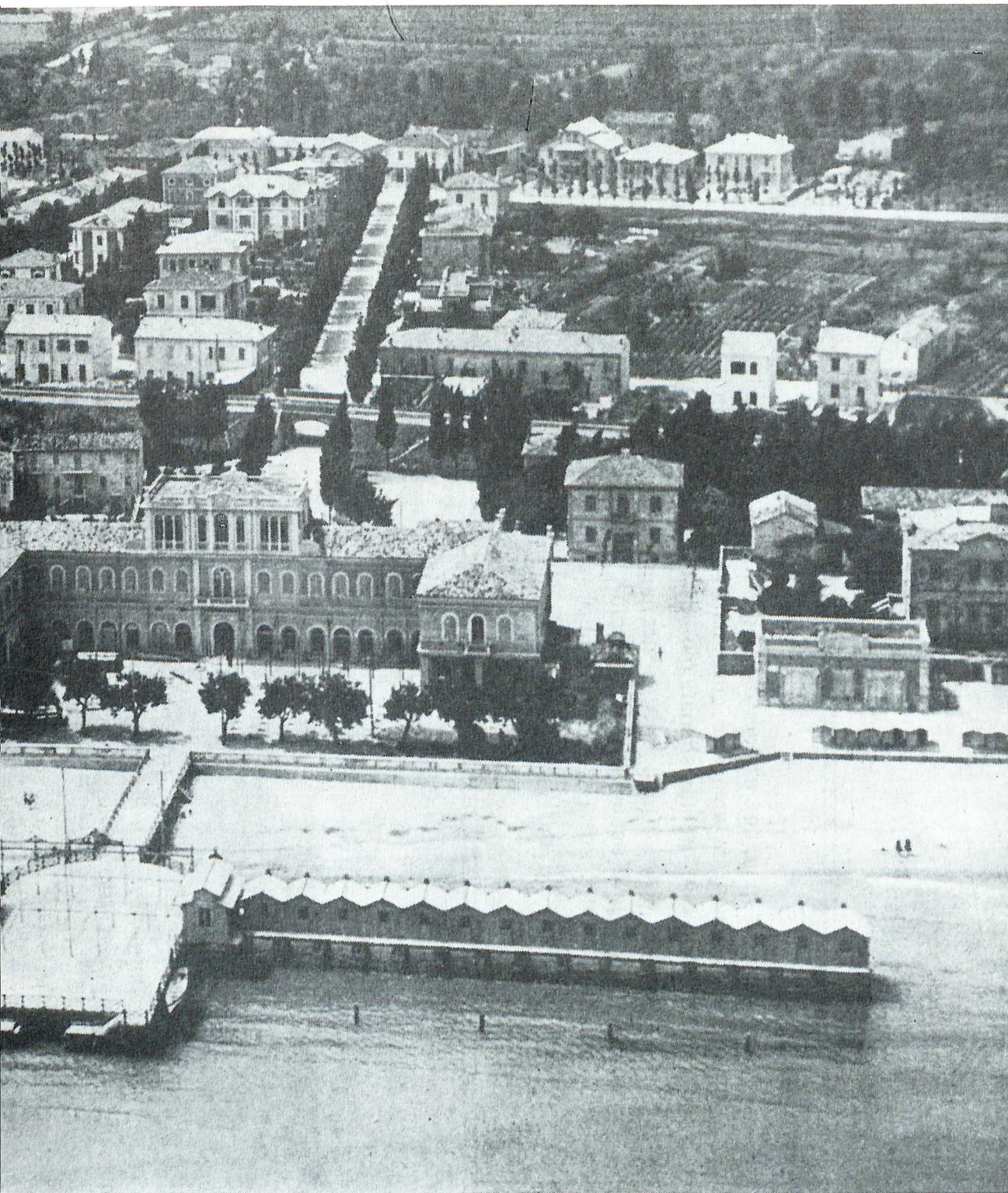


Fano - Stbilimento Balneare "Tennis ,,











PROF. MARIO DE RENZI - ARCHITETTO

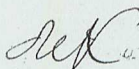
ROMA 5 gennaio 1934 XII

Ereg. Sig. Podestà,

ho ricevuto oggi i disegni dello stabilimento  
balneare, Mancano i geometrici del prospetto sul mare  
e dei fianchi ~~senza~~ dei quali non posso definire il  
progetto di restauro.

La prego inoltre di comunicare all'architetto Ciuchi  
che si metta in contatto col mio studio per darmi schia-  
rimenti intorno al viale Cairoli specie all'imbecco dove  
prevedo varianti planimetriche.

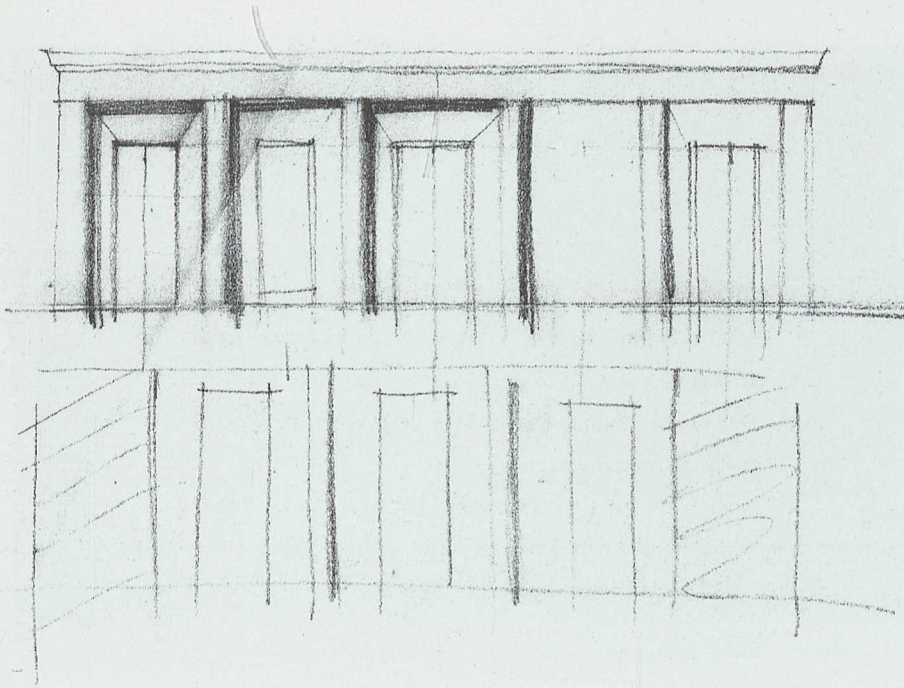
La salute distintamente



ABITAZ. VIA GIUSEPPE AVEZZANA 5

TEL. 31363 - STUDIO: VIALE MAZZINI 73





Qui e nelle pagine seguenti Disegni per il Savoia Hotel Lido di M. De Renzi

## Il progetto razionalista di Mario De Renzi

Come si è detto, con il terremoto del 1930 la struttura dell'albergo aveva subito qualche danno; cosa che aveva innescato ovviamente delle pratiche ufficiali di ricerca di aiuti e sovvenzioni, che solo nel 1933 divennero operative e determinarono nell'amministrazione comunale di quegli anni l'idea di intraprendere una nuova trasformazione dell'edificio.

Presso l'Archivio di Stato di Fano sono conservati numerosi documenti ed elaborati tecnici che riguardano quest'ultima radicale operazione di rinnovamento dell'edificio a partire proprio dai primi anni Trenta.

Una serie di comunicazioni fanno pensare che al progetto si pensò sin dal 1933. Infatti già dal 24 marzo di quell'anno il Corpo Reale del Genio Civile di Pesaro inviava al Commissario Prefettizio del Comune di Fano la seguente comunicazione:

"Oggetto: Terremoto del 1930.

Il Superiore Ministero con Decreto 17 marzo 1933 N°921/2 ha approvato la perizia riguardante i lavori di restauro al fabbricato ad uso Stabilimento balneare di codesto Comune, ed ha autorizzato il pa-

gamento del sussidio concesso per la somma di L. 21.680.00 pari al 40% presso la R. Tesoreria Provinciale di Pesaro a favore di codesta Spett. Amministrazione Comunale".<sup>24</sup>

Tra questa data e la fine dell'anno, in seno all'amministrazione comunale non si era rimasti a guardare, ma si erano attivati contatti per un nuovo intervento all'interno della struttura. Infatti il 3 gennaio del 1934 il Podestà di Fano, dottor Giovanni Battaglia,<sup>25</sup> inviava una lettera "Al III.mo Sig. Arch. Prof. Mario De Renzi in via Avezzana 51 a Roma", con queste precise richieste:

*Per i motivi ben noti necessita che al più presto possibile ella abbia la compiacenza di inviare il piano di sistemazione della zona adiacente allo Stabilimento Balneare e così pure il disegno tipo dei mobili per le camere e per le sale dell'Albergo dei Bagni.*

*È cosa di somma premura ed è per questo che faccio vivo appello al cortese interessamento della S.V. affinché quanto ho richiesto possa pervenire allo scrivente in un termine brevissimo.*

*Ringrazio e porgo cordiali e deferenti ossequi.*<sup>26</sup>





Fano - Scuola Elementare Corridoni

Il 5 gennaio l'architetto rispondeva immediatamente al Podestà con queste parole:

*Preg. Sig. Podestà, ho ricevuto oggi i disegni dello stabilimento balneare. Mancano i geometrici del prospetto sul mare e dei fianchi senza dei quali non posso definire il progetto di restauro.*

*La prego inoltre di comunicare all'architetto Ciucci che si metta in contatto col mio studio per darmi chiarimenti intorno al viale Cairoli specie all'imbocco dove prevedo varianti planimetriche. La saluto distintamente.<sup>27</sup>*

Il 10 gennaio il segretario capo del Municipio di Fano scriveva all'architetto Ciucci, responsabile del "Piano generale regolatore e d'ampliamento di Fano",<sup>28</sup> una lettera-espresso con questa nota:

*Chiarissimo Sig. Dottore, Compio il gradito incarico di informarla che il Sig. Podestà è ben lieto di poter conferire con lei il 15 corr.; frattanto la prego di compiacersi prender subito contatto con il Prof. De Renzi il quale ha urgentissima necessità di aver da lei chiarimenti intorno*

*alla planimetria dell'imbocco del Viale Cairoli. Colgo l'occasione per porgerle i miei deferenti ossequi.<sup>29</sup>*

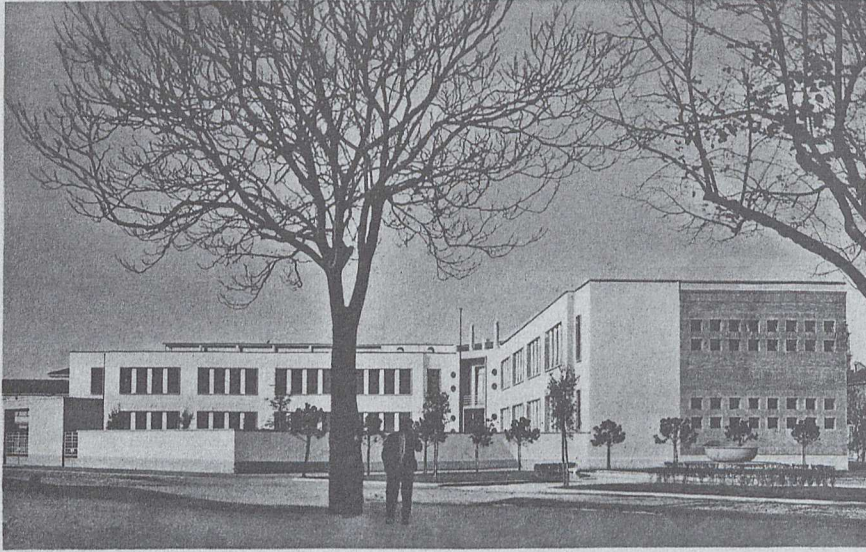
Il 12 febbraio il Podestà inviava una richiesta a De Renzi affinché potesse essere presente a Fano il 15 febbraio;<sup>30</sup> richiesta seguita da un'altra nota del 16 febbraio con la quale lo invitava di nuovo a Fano per dare inizio ai lavori.<sup>31</sup>

Tutta questa fretta di dare inizio ai lavori nello Stabilimento Bagni derivava anche da una situazione che è ben chiarita dal Podestà stesso in una lettera inviata il 15 febbraio al Prefetto di Pesaro:

*Facendo seguito alla deliberazione n. 48 del 2 corrente relativa ai lavori di sistemazione dell'Albergo Bagni e riferendomi a quanto verbalmente esposto all'E.V. - scrive il Podestà - urge che i lavori in parola abbiano immediato inizio perchè è indilazionabile e pressantissima la necessità del più largo impiego possibile di mano d'opera.*

*Mi permetto pertanto di pregare vivamente l'E.V. a voler consentire che i lavori stessi, nei quali troveranno impiego molti operai, abbiano inizio lunedì 19 corrente giacchè, come precedentemente*





*Fano - Scuole Elementari F. Corridoni - arch. De Renzi (1935)*

*ho informato, la situazione è qui molto grave e necessita recare immediato sollievo al disagio della disoccupazione. Con ossequio.*<sup>32</sup>

Questa delibera ci consente di aprire una parentesi interessante, oltre che sull'aspetto diciamo così "sociale" dell'intervento, sulla relazione progettuale che questa vicenda ha con l'altra realizzazione di De Renzi a Fano, la scuola "Filippo Corridoni". L'intervento nello Stabilimento Bagni rientrava nella lista dei progetti di opere pubbliche deliberata nel settembre del 1933 e che il 30 gennaio del 1934 venivano ricordati e raggruppati in un'unica delibera per la contrattazione di un mutuo di ben 3.500.000 lire legato all'esecuzione di opere pubbliche.

Tra i progetti di maggior consistenza vanno ricordati, oltre allo Stabilimento Bagni (230.000 lire), la sistemazione interna del Teatro della Fortuna (150.000 lire), la sistemazione di via Cavallotti (430.000) e di Viale Cairoli, peraltro già ricordata nella corrispondenza di De Renzi (150.000 lire), l'asfaltatura di viali e strade (480.000 lire), la realizzazione della Casa del Balilla (480.000 lire), la demolizione della chiesa di San Francesco (100.000 lire), la costruzione dell'edificio per le scuole medie (259.000 lire) e di quel-

lo per le scuole elementari urbane (370.000 lire).<sup>33</sup> Abbiamo volutamente riportato per ultimo il progetto per le nuove scuole elementari poichè questo progetto, che era in corso di realizzazione già nell'estate del 1933, è proprio la scuola "Filippo Corridoni" progettata da De Renzi.

La storia di questo edificio scolastico può essere così riassunta. Il primo progetto della scuola, approntato da Alberto Calza Bini e Mario De Renzi (inizialmente solo collaboratore) nel 1931 e approvato nel 1932, è una scuola ad un solo piano con 8 aule, dalle linee architettoniche abbastanza moderne, anche se in parte ancorata al gusto tradizionale. Nel giugno del 1933 viene bandita la gara d'appalto e in data 18 luglio si stipula il contratto con la ditta vincitrice, la Cooperativa Muratori di Fano, che il 15 luglio del 1933 dà inizio ai lavori. Passano pochi giorni e l'Amministrazione comunale, d'accordo con il progettista e direttore dei lavori, nella unica figura di Mario De Renzi, ferma il cantiere, valutando l'opera non del tutto rispondente alle richieste di avere più aule scolastiche.

Si decide quindi di far fare velocemente al progettista una variante, che De Renzi, nel settembre del 1933, presenta in Comune e che nelle settimane





Fano - Scuola elementare Filippo Corridoni.

successive entra subito nel pieno della sua attuazione.

È, questa della variante, un'architettura completamente diversa dalla precedente, più consistente dal punto di vista volumetrico (da un solo piano si arriva a due piani con terrazza-solarium sulla copertura), ma soprattutto formalmente e organizzativamente nuova.<sup>34</sup>

Plinio Marconi sulle pagine della rivista "Architettura" del febbraio 1936 così esaltava quest'opera in corso di realizzazione a Fano: "Questo recente lavoro del De Renzi assomma in sé tipiche qualità che da tempo riconosciamo proprie dell'autore.

Anzitutto l'intelligente, organica, rigorosa composizione dei volumi, piante e alzati, sotto il duplice concomitante punto di vista della distribuzione funzionale e della conformazione plastica.

Quindi, la possibilità di riassumere tale organismo in schemi estetici vicini al senso classico, seppure modernamente liberi e assenti da ogni convenzionalismo.

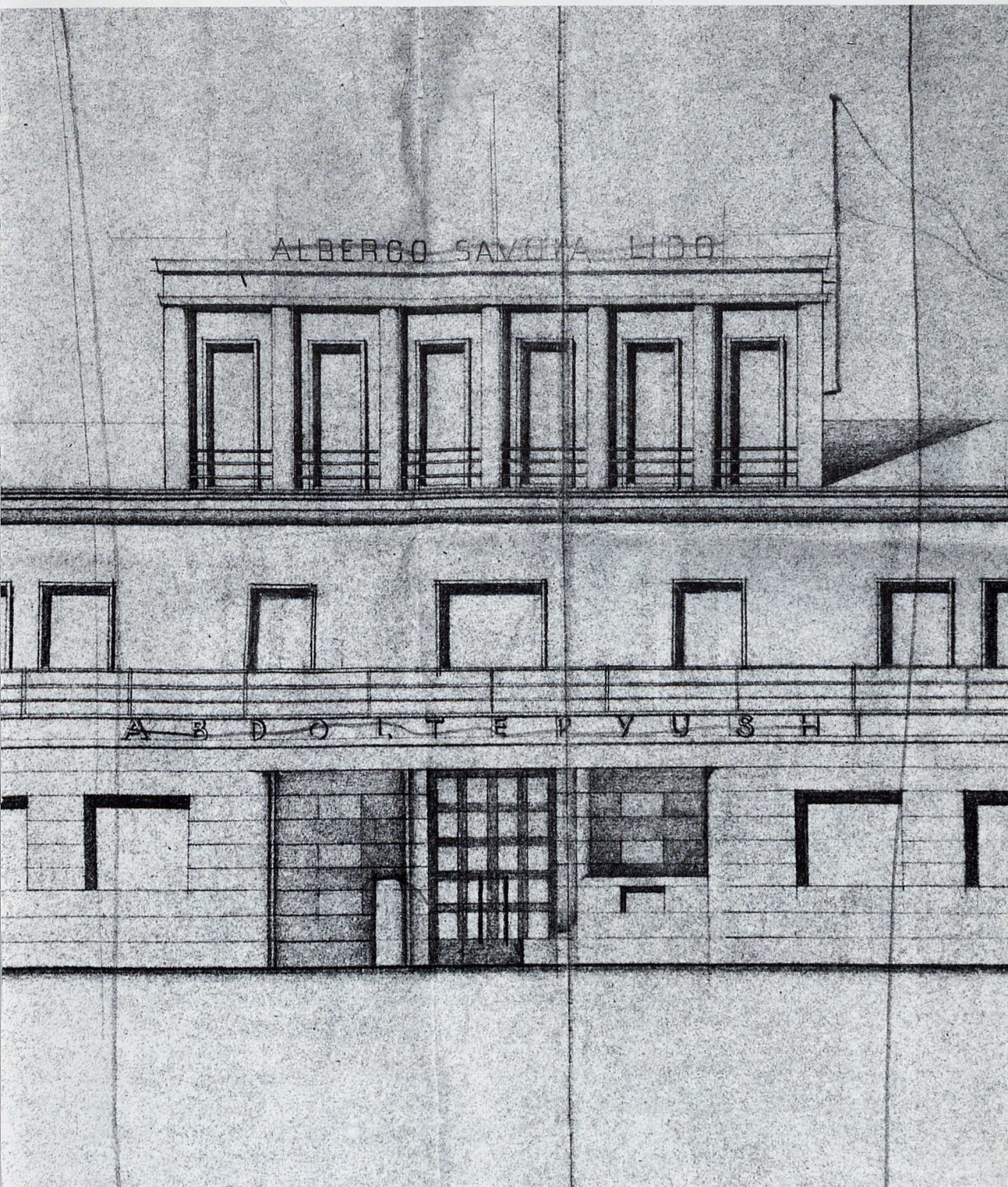
Larga possibilità fantastica; ricchezza di spunti e temi; le quali peraltro restano dominate da un singolare senso di unità, talché, per quanto si differenzino le diverse parti dell'edificio nelle loro modulazio-

ni, tuttavia esse risultano ben legate nell'omogeneità dell'insieme. Infine queste solide qualità sono ravvisate e allietate da una particolare finezza di tocco, da una eleganza gaia, non mai leziosa o frivola. La complessità delle attitudini e dei motivi riesce ad esprimersi con mezzi del tutto attuali: accordi e contrasti di materie oculatamente scelte, messe in opera con delicata cura; essenziale composizione di enti geometrici, spazi, volumi, proporzioni di pieni e di vuoti.

Si guardi la facciata principale, in cortina di mattoni, materiale solido, di caldo colore: il portico, tipico schema classico nella composizione delle membrature fondamentali, dà il tono a tutto l'edificio. Ma il taglio è moderno; sottili pilastri, tenui gli intervalli: efficacemente consoni all'insieme la partitura degli spazi nelle porte d'ingresso, con le finestrelle oblunghe segnate da sottili cornici di anticrodal: finissima la orizzontale tessitura delle ringhiere della loggia".<sup>35</sup>

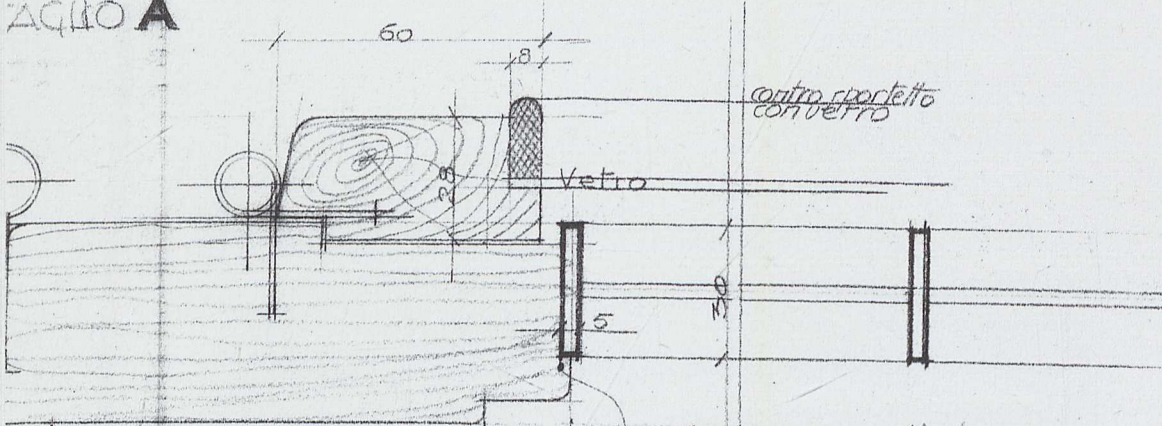
Concludiamo questa breve parentesi dicendo solo che la scuola "Filippo Corridoni" campeggia ancora oggi su viale Gramsci e rappresenta una delle più emblematiche ed apprezzate testimonianze del razionalismo italiano.<sup>36</sup>



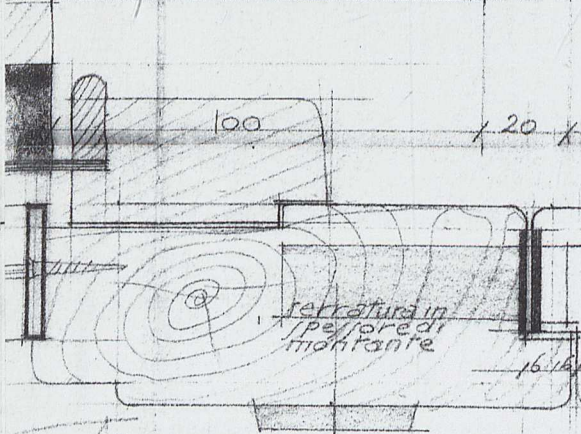




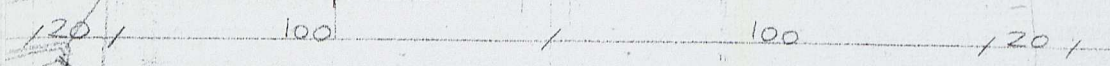
AGLIO A



Piccola battuta per l'inferriato  
 che va posta in opera dall'interno  
 e fissata con viti in spessore (vedi dettaglio)



DETTAGLIO B

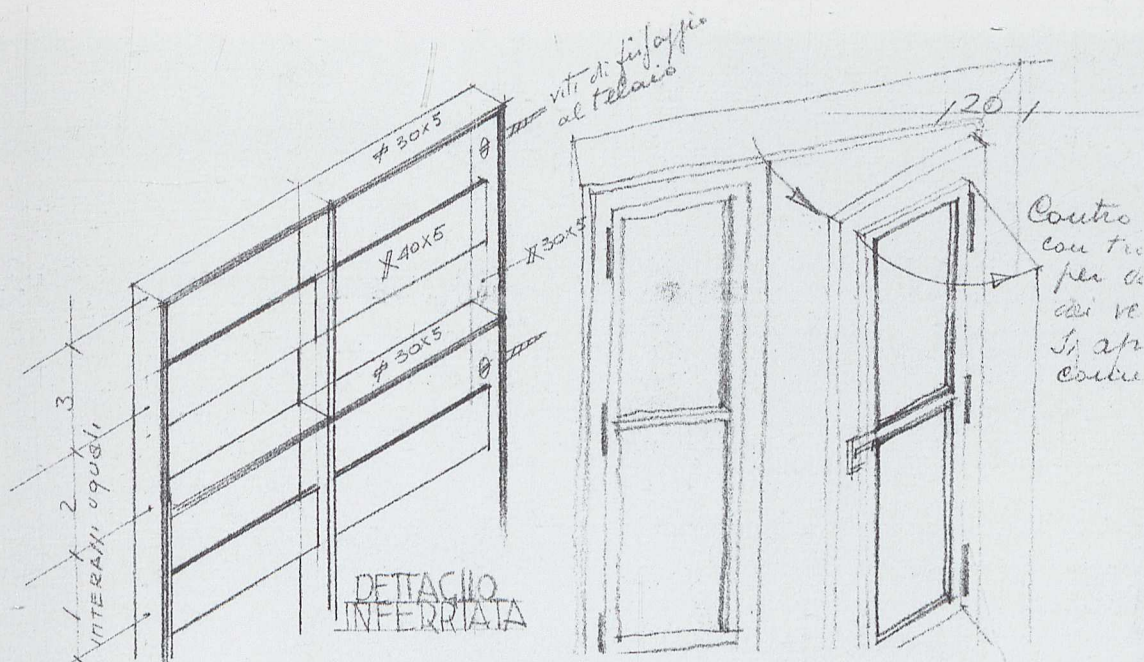


Contro sportello a vetri  
 con traverso centrale  
 per diminuire la luce  
 dei vetri =  
 Si apre internamente  
 come uno scurello

*di Rey*

Porta di enzio  
 280 x 070





Torniamo quindi al Lido e riprendiamo il discorso dal momento in cui viene affidato anche questo incarico all'architetto romano.

Mario De Renzi era dunque già di casa a Fano quando all'inizio del 1934 il dottor Battaglia lo incaricava ufficialmente di metter mano anche al progetto di ristrutturazione del vecchio Stabilimento Bagni. Ecco il testo della relazione del Geom. Fiori che accompagna il progetto ufficiale per "Lavori di sistemazione ed arredamento dello stabile balneare", come si legge nel titolo della pratica:

"Lo Stabilimento Balneare di Fano trovasi in condizioni non decorose sia per lo stato dei pavimenti, dei soffitti e dei serramenti in genere, sia per la distribuzione irrazionale dei locali e principalmente per la disposizione attuale della scala di accesso ai piani superiori. Esso è completamente privo di mobilio perché quello fino ad ora usato per le 41 camere da letto è di proprietà del precedente affittuario Signor Papini.

Di proprietà del Comune sono soltanto alcuni mobili in pessimo stato, e quindi non utilizzabili, per locali al piano terra. Il fabbricato è inoltre privo di tutto quel comfort moderno derivante da razionali impianti igienici e sanitari ora in uso in tutti gli

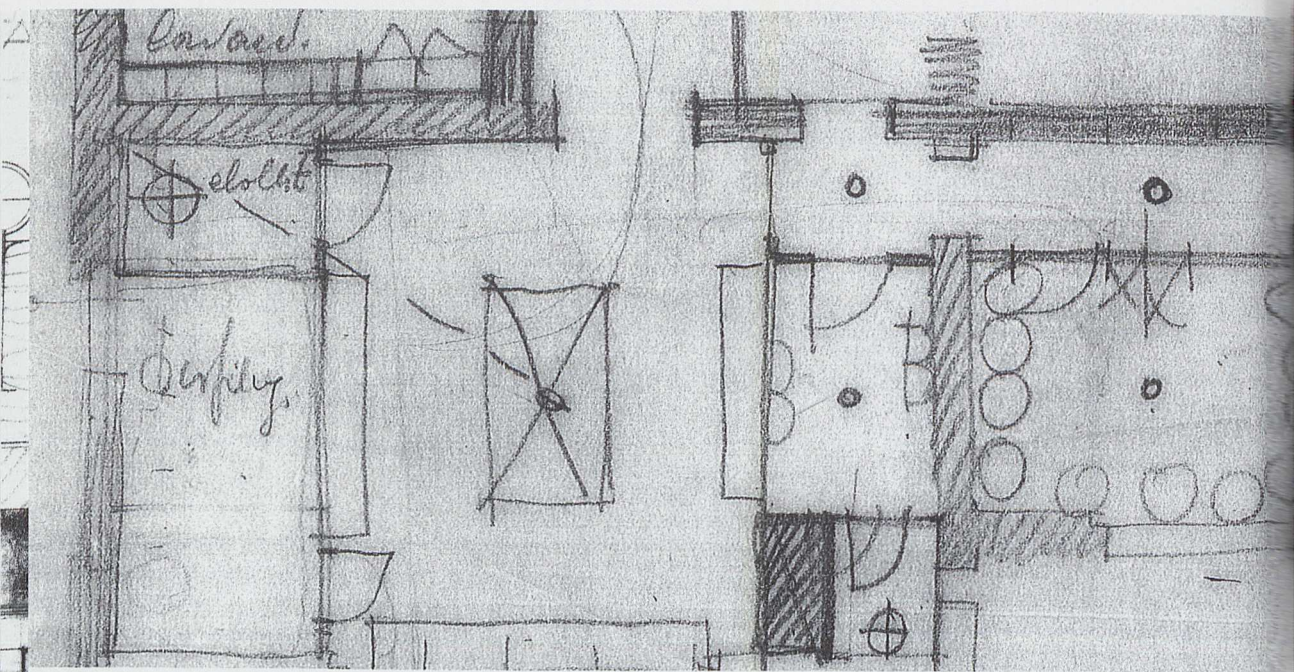
alberghi anche di modesta importanza.

Desiderando l'Ill.mo Sig. Podestà rimettere in efficienza l'albergo in modo tale da poterlo fare funzionare egregiamente tanto nella stagione estiva quanto in quella invernale con maggior lustro della Città ed interesse dell'intera Cittadinanza che tanti vantaggi ritrae dall'industria Balneare, dava incarico al Prof. Architetto Mario De Renzi di studiare una migliore sistemazione ed utilizzazione dei locali con razionale rinnovazione dell'arredamento interno e degli impianti sanitari ed elettrici.

In conformità alle direttive fornite dal suddetto noto e competentissimo professionista il sottoscritto ha compilato l'unito preventivo di spesa per l'ammontare complessivo di L. 300.000 (trecentomila) così ripartite:

A) Lavori murari	L.	106646,32
B) Lavori in ferro	L.	2429,50
C) Serramenti	L.	39485,10
D) Impianti sanitari	L.	23540,00
E) Impianti Elettrici	L.	29305,00
F) Arredamento	L.	67300,00
E) Direzione e imprevisi	L.	31294,08
Totale	L.	300.000,00





Nel suddetto computo metrico estimativo e nei disegni allegati risultano dettagliatamente descritti i singoli lavori murari previsti e consistenti principalmente nella chiusura di due porticati verso mare per ottenere da un lato l'ampliamento della sala da pranzo e dall'altro un bar di servizio del piazzale interno e della sala da ballo; nel rinforzo di vari solai, ricostruzione di pavimenti e soffitti e dello scalone di accesso ai piani superiori, migliore sistemazione dell'ingresso principale e dei locali di servizio e costruzione di due piattaforme nel piazzale interno ad uso rispettivamente di ballo e ristorante. Allo scopo di eseguire i lavori con la maggiore sollecitudine richiesta dal poco tempo disponibile prima dell'inizio della prossima stagione balneare, e di meglio distribuire le singole opere tra le varie molteplici ditte locali, si ritiene opportuno affidare i lavori con il sistema di economia e di piccoli cottimi. Fano li 10 Febbraio 1934 anno XII

Il Perito comunale Geom. Alfonso Fiori".<sup>37</sup>

Accompagnano la relazione vari elaborati tra i quali diverse tavole di rilievo del fabbricato preesistente e di progetto e relative sezioni con indicate le modifiche da apportare alle facciate. Le opere che vengono maggiormente messe in evidenza sono i tampona-

menti dei terminali delle ali a piano terra, il nuovo corpo scala e i lavori interni ai solai, alle murature e ad alcune aperture, la sostituzione della balaustra a colonnine con ringhiera in ferro come descritto in relazione e nell'allegato computo metrico.

In data 17 febbraio viene però inviata dal Corpo Reale del Genio Civile di Pesaro alla Regia Prefettura di Pesaro una relazione firmata dall'ingegnere capo C. Brausi, in cui si manifestano alcune osservazioni in merito ad aspetti tecnici del progetto.

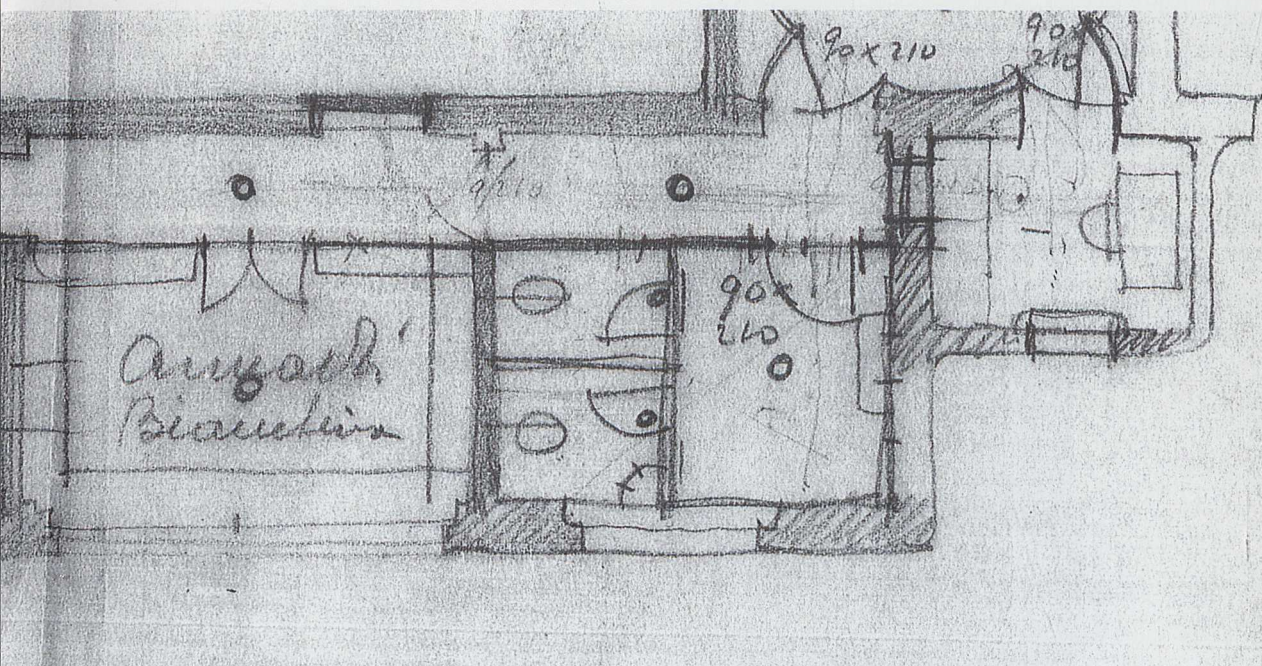
Ecco il testo dettagliato della relazione la quale aiuta a comprendere meglio anche certi risvolti della pratica edilizia:

"Restituiamo gli atti rimessi con foglio cui rispondo, facendo presente che il progetto appare ben studiato nei riguardi tecnici e che si riconosce in massima la congruità dei prezzi.

Debbono però farsi le seguenti osservazioni nei riguardi delle norme tecniche obbligatorie per l'edilizia sismica.

1. La nuova scala non dovrà essere a sbalzo, ma sostenuta da pilastri in cemento armato indipendenti dai muri ai quali la scala stessa verrà addossata.
2. I pilastri compresi tra il locale indicato nelle pianta definitiva come salotto e quello che lo pre-





cede verso l'atrio, venendo a sostituire un muro portante e di collegamento tra i due muri longitudinali, dovranno costituire un portale triplo in cemento armato, solidamente ancorato alle fondazioni ed al solaio del I piano.

3. La nuova finestra da aprire nel w.c., prossima alla cucina, non può essere consentita perché verrebbe a distanza meno di m 1.50 dallo spigolo del fabbricato.

4. Non si comprende quale struttura verrà sostituita ai pilastri da demolire sulla facciata d'ingresso; tale struttura dovrà in ogni modo risultare pienamente corrispondente alle disposizioni di legge, come pure rispondenza rigorosa alle suddette disposizioni dovrà essere in tutti i lavori che non risultano chiaramente dagli atti di progetto, in considerazione del fatto che il fabbricato di che trattasi potrà ospitare un numero assai rilevante di persone.

Delle modifiche sopra indicate si potrà tener conto all'atto esecutivo, senza che venga ripresentato il progetto.

Per quanto riguarda il sistema di esecuzione si ammette che i lavori possano venire appaltati con cottimi separati per ogni categoria di lavoro".<sup>38</sup>

Dalla comunicazione inviata a diverse ditte per la

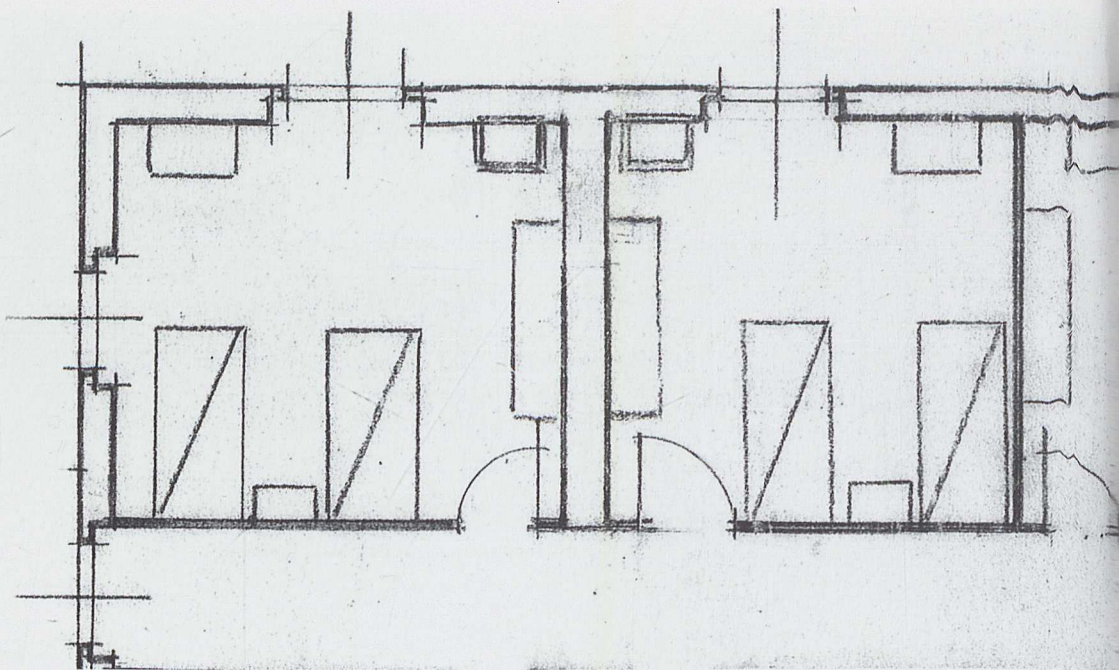
gara d'appalto si apprende che:

i lavori devono essere compiuti in 60 giorni; che i pagamenti verranno effettuati in rate d'acconto di L. 5000; che il saldo avverrà entro tre mesi dalla ultimazione dei lavori e che la scadenza di presentazione delle offerte viene fissata entro le ore 12 del 14 febbraio 1934.

Dall'elenco dei prezzi relativi alle voci dei lavori murari emerge che sono previste: demolizioni murarie (solai, tramezzi, cornicione, cornici e marcapiano), costruzione di fondazioni, tramezzi, soffitti in camorcanna e gesso, pavimenti in mattonelle e di calcestruzzo, posa in opera di gradini in marmo.<sup>39</sup> I lavori cominciano immediatamente e De Renzi fece anche un nuovo sopralluogo, come risulta dal telegramma inviato il 5 marzo al Podestà.<sup>40</sup>

Nel frattempo arrivano anche le prime offerte da parte delle ditte interessate ai lavori e alle forniture di arredi,<sup>41</sup> mentre l'amministrazione comunale redigeva le gare per la fornitura di letti, bussole, balaustre in ferro, finestre; tutti elementi di cui De Renzi fornisce disegni e campioni, come si può constatare in molti dei documenti conservati in archivio. Per esempio, per gli arredi delle camere da letto (letti, armadi, comodini, toeletta, sgabelli, sedie, ar-





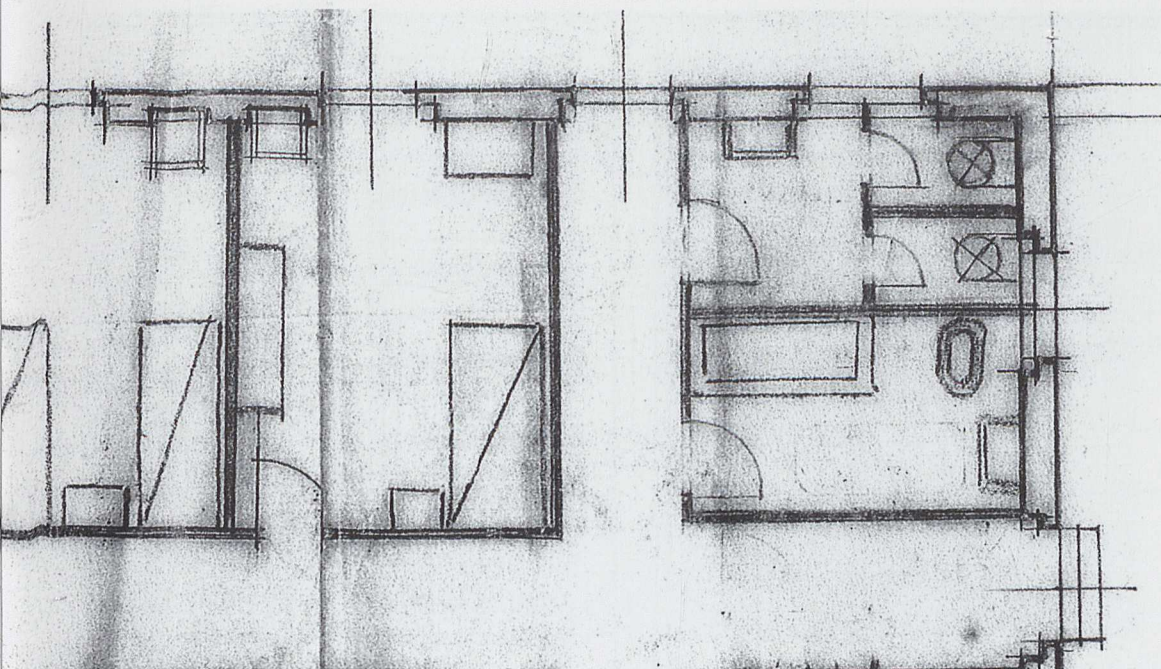
madietti per lavandini) si legge che devono essere "in conformità ai disegni di progetto ed al campione esposto nel fabbricato suddetto".<sup>42</sup> Stessa cosa per "le bussole", che devono essere rivestite in pioppo, con maniglie e fasce di ottone cromato;<sup>43</sup> per "la balaustra in ferro della terrazza dello Stabilimento Balneare" che "sarà costituita da tre correnti in tubi di ferro da mobilio del diametro di mm 40 sostenuti da montanti in ferro piatto da mm 40x15 [...] e gli angoli in tubo di ferro Mannesmann curvati con raggio di cm 30";<sup>44</sup> per le finestre da ridurre e sistemare.<sup>45</sup>

Dai diversi stati finali dei lavori, datati tra il 30 aprile e il 15 giugno 1934 e liquidati poi nell'agosto dello stesso anno, si desume che parte dei mobili furono forniti dalle ditte Magini Elso, Bonazzelli Pasquale, Montebelli Alceo e Sorcinelli Pio, mentre gli impianti idraulico ed elettrico furono eseguiti dalla ditta Sperandini Amilcare.<sup>46</sup> Tra aprile e maggio (siamo alla conclusione dei sessanta giorni del contratto) il geometra Fiori produceva una seconda pratica edilizia per un "progetto suppletivo dei lavori di sistemazione ed arredamento dello Stabilimento Balneare" invitando De Renzi ad un secondo piano d'intervento, motivando così la questione:

"Con progetto in data 10 Febbraio 1934 approvato con Visto Prefettizio n. 28081 Div. 2/I del 18 Febbraio XII il sottoscritto aveva previsto una spesa di L. 300000 per l'esecuzione di un gruppo di lavori di sistemazione ed arredamento dello Stabilimento Balneare, ma durante il corso dei lavori si è constatata la necessità di apportare alcune varianti che importeranno una rilevante spesa maggiore oltre a quella prevista.

Si è infatti dovuto riconoscere che la sistemazione interna dei locali del pianterreno, non poteva essere disgiunta da un miglioramento delle facciate esterne del fabbricato, consistente principalmente nell'apertura di ampie vetrate verso il mare con soprastanti finestre di aereazione, nella riduzione a forma rettangolare delle finestre del primo, nello spostamento e variazione di quelle del secondo piano e nella eliminazione di tutti gli oggetti e cornici sostituendoli con elementi decorativi più semplici e più appropriati in modo da ottenere anche all'esterno del fabbricato quella sobrietà estetica che si richiedono nelle moderne costruzioni e che egregiamente l'Ill.mo Sig. Architetto De Renzi Prof. Mario nei disegni di progetto che qui si allegano in copia.





È naturale che le varianti apportate per le modificazioni delle luci delle finestre e delle porte esterne sono conseguenza di una maggiore spesa anche per la riduzione dei serramenti e per la costruzione delle nuove vetrate e porte esterne al piano terreno, dato che le persiane preesistenti non potevano essere riutilizzate per il loro stato di deteriorità.

La necessità inoltre di provvedere ad una decorosa sistemazione del piazzale attorno al fabbricato rende inevitabile la demolizione degli attuali muri di cinta e la costruzione di una nuova recinzione verso mare sostituita da un muretto con soprastante cancellata a disegno moderno.

Le esigenze dei servizi dell'albergo hanno apportato un maggior studio nella disposizione dei locali al piano terreno con una variante al progetto in modo da ottenere nuovi locali per dispensa, cantina, lavanderia ecc. e nei mezzanini per le camere da letto della servitù.

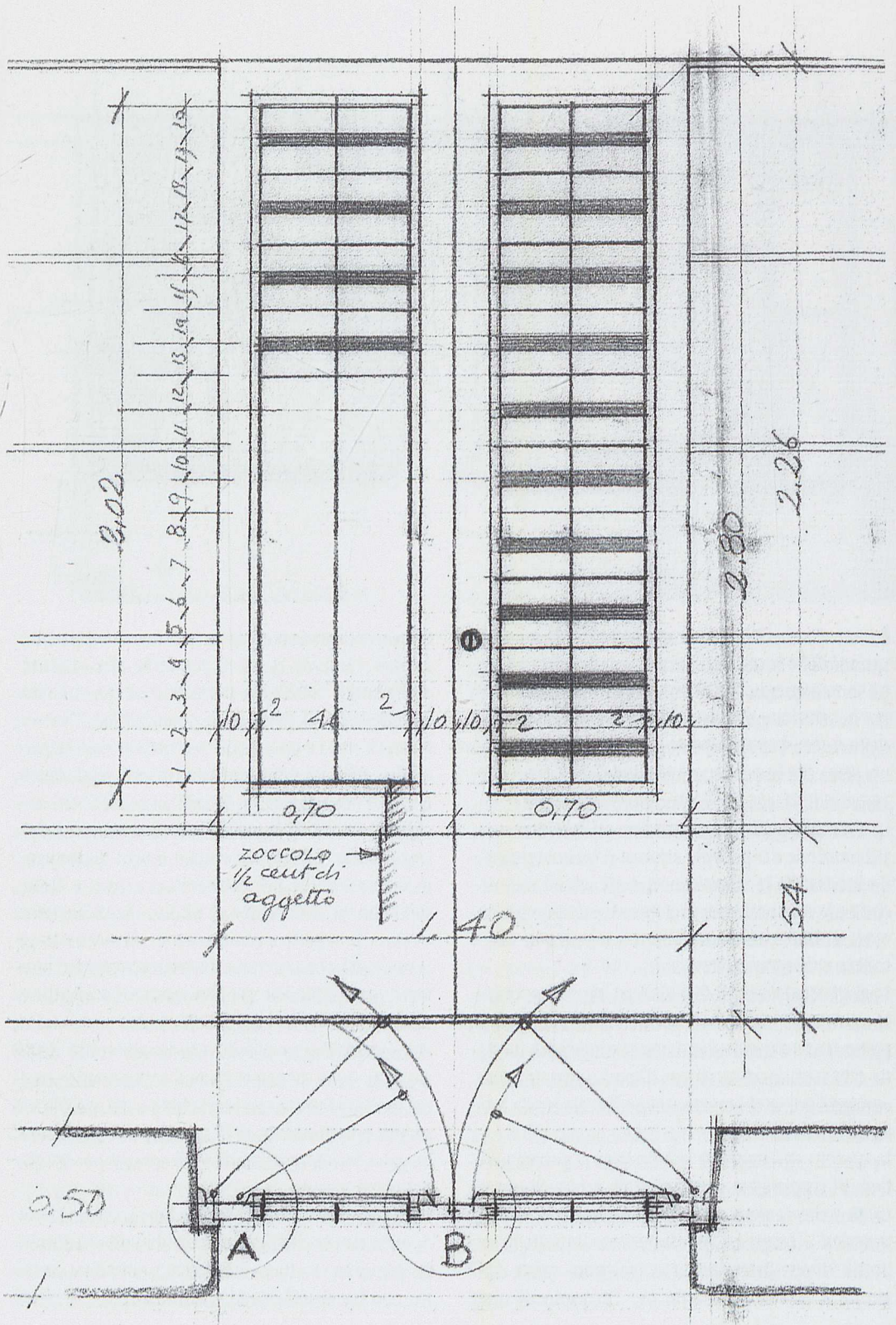
In quanto agli impianti igienici non si poteva evitare di aggiungere il servizio di acqua corrente calda nelle camere da letto come ora è in uso in qualsiasi albergo anche di modesta importanza e perciò devesi prevedere una maggiore spesa aggiunta a quella occorrente per l'acquisto di una

nuova cucina economica in sostituzione di quella attuale, la quale non è rispondente alle esigenze dell'albergo trattandosi di un tipo adatto soltanto ad asili e convitti e non ha la potenzialità sufficiente per fornire l'acqua calda necessaria ai servizi generali. Agli impianti sanitari devesi aggiungere anche il rinnovamento di tutti gli scarichi dei lavandini e relative fognature che si sono constatati costruiti con sistema irrazionale e privi delle pendenze occorrenti per ottenere un sicuro e facile smaltimento delle acque di rifiuto. Negli impianti elettrici, in seguito a prove eseguite, si è constatata la necessità di aumentare convenientemente il numero delle lampade per illuminazione indiretta e decorativa delle sale del pianterreno.

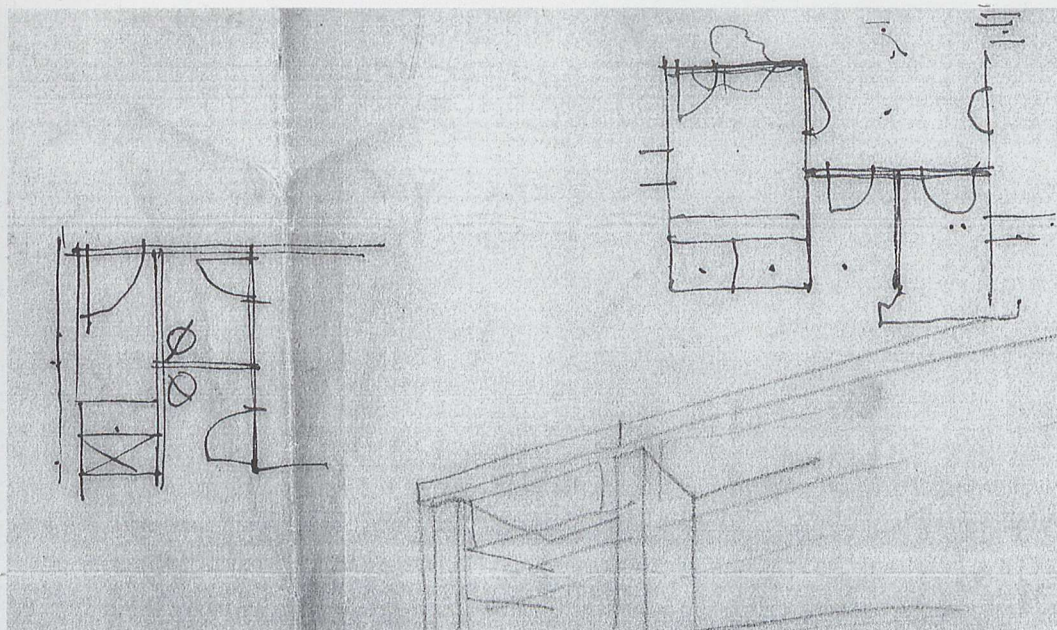
Per l'arredamento si è dovuto tenere conto della maggior spesa derivante dalla fornitura delle reti e dei materassi per le camere da letto e dei mobili occorrenti per i nuovi locali di servizio, nonché di una maggior fornitura di mobili e di specchi per le sale del piano terreno.

La maggior spesa che si prevede per i suddetti lavori, e che risulta dettagliatamente descritta nell'unito computo metrico estimativo, ammonta a L. 170.000 (centosettantamila) così ripartite:









A) Lavori murari	L.	47427.41
B) Lavori in ferro	L.	7135.00
C) Serramenti	L.	23145.15
D) Impianti Sanitari	L.	16760.00
E) Impianti Elettrici	L.	11000.00
F) Arredamento	L.	41395.00
G) Imprevisti e Direzione	L.	23137.00
Totale	L.	170000.00

Fano li 12 Maggio 1934 Anno XII  
 Il Perito Comunale  
 (Geom. Alfonso Fiori)".<sup>47</sup>

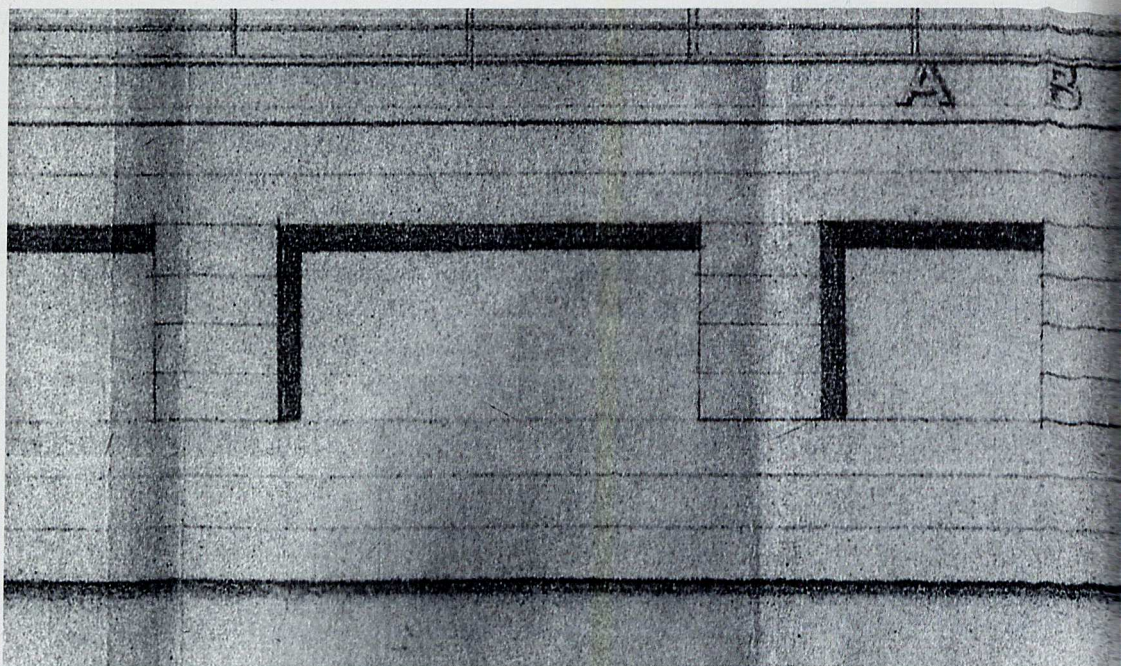
Nel frattempo si provvedeva anche ad invitare quattro ditte ("Fratelli Babbi" di Rimini, "Società Anonima Ebanisteria Jesina" di Jesi, "Molteni" di Cantù e "Bega e Figli" di Bologna)<sup>48</sup> per la fornitura degli arredi su misura del piano terra, distinto tra albergo (con la hall, il salotto, la sala scrittura, la sala da pranzo e il bureau) e kursall (con l'atrio, il guardaroba, il salotto, la sala da gioco, il salotto da gioco, la sala da ballo, il bar). Vinceva la gara la ditta "Fratelli Babbi" di Rimini.

La lista dei mobili predisposta dall'Amministrazione comunale<sup>49</sup> è particolarmente interessante in

quanto estremamente dettagliata e vale espora, seppur per grandi linee, in quanto costituisce un affresco ben preciso del gusto del momento, ma soprattutto delle scelte progettuali di De Renzi anche a questa scala d'intervento.

Sono descritti: un bancone per il portiere con predella in legno di noce o rovere placcato, zoccolatura nera e piano di linoleum colorato; per il salotto e la sala scrittura tavoli con piano di linoleum colorato, mobile a cassone misto di parti aperte e chiuse di legno a due colori con zoccolo; per la sala da pranzo sedie a poltroncina di legno curvato (tipo Beltrami), tavoli di legno con piano di linoleum; per il servizio della sala pranzo grande servant di legno, misto di parti apribili e tiretti, parti a sportelli a coulisse e parti aperte a piani e zoccoli; per il bureau tavoli con piano di linoleum e sedie tipo curvato (sempre tipo Beltrami); per il salotto tavolini quadrati con piano di linoleum verde, poltrone con schienale e braccioli e stoffa rosa, specchi orizzontali; per le sale da gioco tavoli con piano di linoleum e portacenere angolari, poltroncine con braccioli in legno curvato (tipo Beltrami) e altri tavoli con piano in linoleum e zoccolo nero; per la sala da ballo divani imbottiti e "occhi" a specchio da





m 1 di diametro incassati nel muro con cornicetta in legno lucidato; per il bar un bancone per macchina-espresso di forte spessore con piano in marmo con apposito spazio per la cassa rivestito in linoleum a fascioni di due colori (grigio e blu), predella rientrante in linoleum; un altro bancone con vaschetta per bibite e pasticceria; sgabelli alti da bar di faggio laccato e cornice di metallo ricoperti di linoleum come il bancone, mobili retrobanco bar con piani di linoleum e sportelli a coulisse, specchi tagliati ad elementi muniti di borchiette e piani di legno per bottiglie ricoperti di linoleum.

Ci sono poi, appuntate a penna sull'ultima pagina, le richieste per un salottino al primo piano, 2 mobili laccati arancione con piano di linoleum nero, 6 poltroncine laccate tipo Knoll e 2 tavolini tondi laccati alti 60 cm. Si stabilisce infine che tutti gli arredi devono essere forniti e montati per il 20 giugno. Da un altro foglio volante si apprende poi come venne attrezzato il servizio bar nel piazzale interno allo Stabilimento Balneare. Sono elencati 30 tavoli in faggio laccato (dimensione m 0.70x0.70x0.70), 40 sedie in faggio laccato, 40 sedie a braccioli in faggio laccato, 40 poltroncine in vimini.<sup>50</sup>

Dalle diverse liste emerge comunque e sempre una

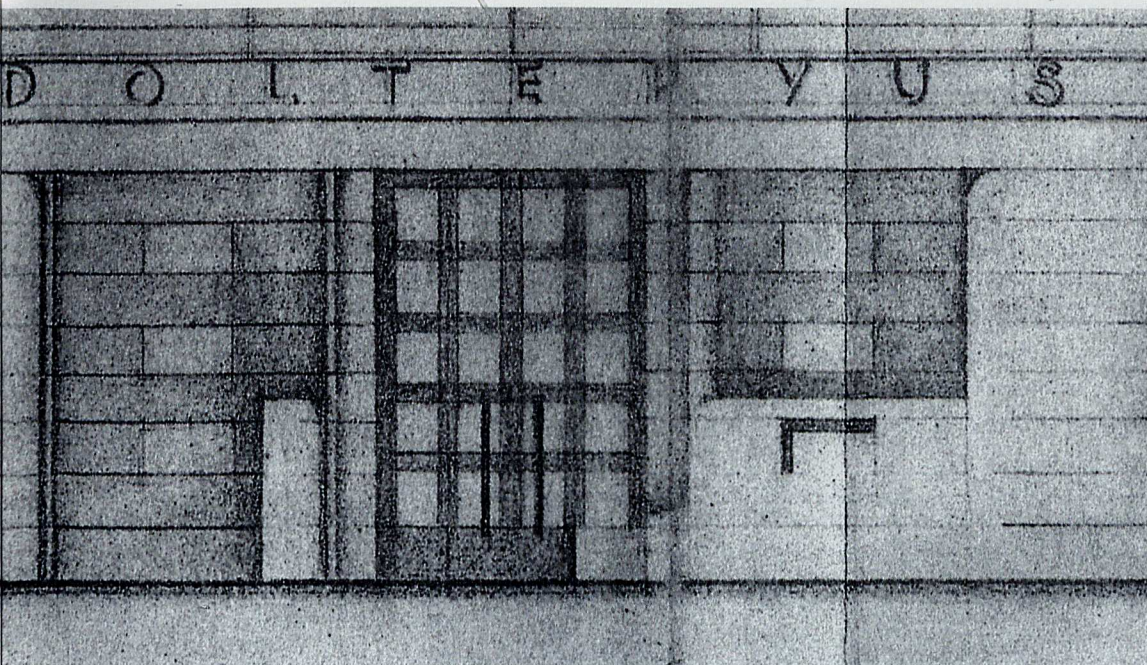
costante nella scelta dei dettagli e dei materiali.

Si parla infatti ricorrentemente di legni placcati, di linoleum,<sup>51</sup> di zoccolature nere, il tutto in una combinazione di materiali completamente moderna, fatta con l'assemblaggio di legni diversi accostati di volta in volta a metallo, a materiale sintetico o a vetro, che fa tornare in mente la valutazione espressa da Plinio Marconi per la scuola "Filippo Corridoni", quando affermava che De Renzi aveva realizzato "accordi e contrasti di materie oculatamente scelte, messe in opera con delicata cura".<sup>52</sup>

Il 6 luglio con apposita delibera il podestà Battaglia ratificava il progetto e l'importo di spesa aggiuntivo.<sup>53</sup> Il 20 luglio il geometra Fiori provvedeva infine anche a redigere una lista dei materiali in avanzo derivanti dal cantiere, in pratica materiale murario, ferramenta, serramenti, materiale elettrico, apparecchi sanitari e arredi vecchi, che, dice la relazione, "non si è potuto riutilizzare perchè non corrispondenti alle moderne esigenze volute dalla odierna sistemazione".<sup>54</sup>

Si era ripetuto dunque anche nello stabilimento balneare quello che era avvenuto per la scuola elementare "Filippo Corridoni", e cioè che ad un primo, modesto e ridotto progetto si sostituiva un più





corposo, radicale e innovativo progetto esecutivo. Analizzando gli elaborati di progetto allegati alla relazione di cui parla il geometra Fiori si possono individuare inoltre molti interessanti dati sulla nuova architettura pensata da De Renzi.

I disegni riguardano piano terra e primo piano e le due facciate principali (fronte e retro). La pianta del piano terra, ricca anche delle soluzioni di arredo, mostra un ingresso arretrato, con ai lati del portone d'accesso due avancorpi adibiti ad uffici. A sinistra è collocata la grande scala a rampa semicircolare con il passaggio verso le sale riunioni; seguono, verso l'angolo occidentale del fabbricato, i vani della cucina con tutti gli annessi, compresa una seconda scala di servizio che conduce al piano superiore. La parte terminale dell'ala nord termina con il ristorante, arredato con 10 tavoli quadrati disposti in diagonale, nella prima sala, e 3 tavoli rettangolari da 6 posti ciascuno, nella sala che guarda il mare.

Sulla destra dell'ingresso, invece, sono sistemati due vasti saloni, con tavoli quadrati e rettangolari disposti vicino alle finestre in modo da lasciare completamente libero il passaggio centrale; lungo la facciata principale ci sono poi anche tre stanze

più piccole. All'estremità dell'ala sud si trova infine il bar.

Lo spazio esterno compreso tra le due ali del fabbricato è suddiviso in due rettangoli: uno adibito a "Dancing" (sic!), dalla parte del bar, l'altro a "Pranzo all'aperto", sul lato del ristorante.

Un dettaglio architettonico che colpisce immediatamente è quello degli angoli arrotondati nei muri che delimitano l'ingresso, la hall e i vasti saloni a destra e a sinistra dell'ingresso; in pratica in tutti quei vani destinati all'uso pubblico; manca infatti negli uffici, nei locali di lavoro e nei depositi, nei corridoi, nella cucina e nei servizi igienici.

Nel piano superiore, destinato all'albergo, le camere sono tutte organizzate lungo i due corridoi centrali che tagliano in due il volume del fabbricato, ali comprese. Sono camere con un letto, con due letti singoli o un letto matrimoniale, complete di comodini, armadio, comò e lavabo. I bagni veri e propri sono invece sistemati sui due angoli del fabbricato e sono organizzati ognuno in antibagno con lavabo e due w.c. e un bagno più grande completo di lavabo, vasca e bidet. Nel punto di arrivo della scala c'è infine un salottino.

La facciata principale, verso il piazzale, ha l'ingres-